

SEGNI E CROMIE: INCONTRI

ESPERIENZE GRAFICHE CONTEMPORANEE IN GIAPPONE E IN ITALIA
QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

n° 11

I ncisori
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI

SEGNI E CROMIE: INCONTRI

ESPERIENZE GRAFICHE CONTEMPORANEE IN GIAPPONE E IN ITALIA

BIBLIOTECA STATALE ISONTINA DI GORIZIA

25 MARZO DUEMILADICIASSETTE



Ringraziamenti: Marco Menato, direttore della Biblioteca Statale Isontina; dott.ssa Margherita Reguitti, responsabile stampa e media Biblioteca Statale Isontina.

Introduzione al catalogo: Federica Vettori

Edizioni Gianni Bussinelli *Editore*

Stampa: Tipolitografia La Grafica, Verona

Isbn 978-88-6947-151-3

© 2017 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

Ringrazio Antonio Luciano Rossetto, presidente dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, per la qualificata collaborazione che dal 2015 offre, con larga disponibilità e senza nulla chiedere in cambio (cosa sempre più rara), alla Biblioteca Statale Isontina.

Frutto degli sforzi sono tre mostre d'arte incisoria, che hanno portato a Gorizia, spesso per la prima volta, un buon numero di artisti.

E siccome le mostre (tutte con catalogo) sono state trasferite in altre sedi, il nome di Gorizia, e della sua biblioteca, ha girato l'Italia e non solo. In un momento non facile per la cultura italiana, non è poco continuare ad organizzare eventi e a seminare per un futuro che mi auguro sia migliore, almeno dell'ultimo ventennio!

MARCO MENATO

Direttore della Biblioteca Statale Isontina

L'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei ha da poco compiuto quattro anni e per la terza volta si presenta nella Galleria d'Arte "Mario Di Iorio" della Biblioteca Statale Isoncina di Gorizia.

Nelle due precedenti occasioni alle opere dei nostri artisti sono state affiancate quelle di due grandi maestri del passato: le splendide xilografie del grande maestro friulano Tranquillo Marangoni sono state esposte con le incisioni degli artisti contemporanei del nord-ovest italiano nel 2015 e le puntesecche dell'opera "Crouis du front italien" realizzate al fronte da Anselmo Bucci durante la prima guerra mondiale sono state affiancate nel 2016 alle puntesecche dei nostri artisti.

Quest'anno la mostra di Gorizia, "Segni e cromie: incontri - Esperienze grafiche contemporanee in Giappone e in Italia", inaugura invece un anno che vede la nostra Associazione a fianco di Associazioni di altri Paesi. Ben tre le mostre internazionali in programma in Italia e una all'estero. Dopo il Giappone sarà la volta di Bulgaria e Macedonia a Palazzo Agostinelli di Bassano del Grappa e dell'Argentina a Ca' Robegan di Treviso (e la stessa mostra in contemporanea a Quilmes, Buenos Aires), mentre nello scorso autunno aveva avuto luogo nella nostra sede operativa di Villa Benzi Zecchini una mostra di artisti romeni.

Queste mostre sono frutto di scambi culturali che abbiamo intrapreso con enti stranieri e che hanno l'obiettivo di mettere a confronto l'arte incisoria italiana con quella di altri pae-

si e di farla conoscere agli appassionati delle nazioni coinvolte in questi progetti. Nel caso della mostra illustrata in questo catalogo e organizzata in collaborazione con l'Associazione giapponese Printsaurus, le opere sono già state esposte nell'aprile del 2016 alla Galerie Konoha di Nihonbashi, Tokio.

In un momento storico in cui le nazioni, 27 anni dopo la caduta del muro di Berlino che con la sua storia non sembra aver insegnato nulla, costruiscono muri e alzano barriere, questa iniziativa vuole abbattere tali barriere mettendo insieme artisti che con il loro differente background artistico, culturale e sociale, con la loro provenienza contribuiscono a creare una comunità virtuale e reale dove non esistono muri, barriere, filo spinato.

Desidero ringraziare la Biblioteca Statale Isoncina e il suo direttore dott. Marco Menato per aver reso possibile questo ennesimo evento di promozione e divulgazione dell'arte incisoria. Un grazie alla nostra socia Debora Antonello per aver organizzato lo scambio con l'associazione Printsaurus e agli amici giapponesi per la partecipazione in questo progetto e per l'organizzazione della mostra in Giappone. Un grazie infine a tutti i nostri soci che con le loro opere hanno contribuito in questi quattro anni a far maggiormente conoscere l'incisione contemporanea italiana in Italia e nel mondo con l'augurio che i quattro anni di intensa attività appena compiuti possano essere solo l'inizio di una lunga serie di occasioni in cui far conoscere e diffondere questa straordinaria arte.

ANTONIO LUCIANO ROSSETTO
Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

SEGNI E CROMIE: INCONTRI

È nel poetico momento dell'incontro, ove si condensano l'attesa e il successivo piacere, che io immagino di leggere le sessanta opere esposte in questa mostra. Leggere la contemporaneità dell'incisione, di un mezzo espressivo che si sostanzia nello scarto temporale fra aspettativa e rivelazione, nella meditata lentezza dei processi come nella religiosa disciplina e nel guizzo estroso. Leggere l'imperturbabilità della tecnica fatta mestiere che, segretamente, rinnova di continuo la propria storia; leggere gli esiti così personali di solitudini creative o di condivise discussioni.

Il momento, dicevo, dell'incontro racconta la genesi di questa variegata esposizione, l'apertura da parte dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei al confronto con altre realtà associative, e il gruppo di maestri giapponesi di Printsaurus diviene, in questa occasione, ospite e compagno. Artisti italiani ed artisti nipponici sostanziano non solo distinte realtà sociali e storiche, ma pure lontane tradizioni visive che polarizzano densi sostrati di memorie in insegnamenti, pratiche, rituali. I paesaggi culturali in cui crescono i due gruppi, se pur condividono, ciascuno con propria cristallina nettezza, l'indiscutibilità di immaginari fondati su storie secolari di maestri e conquiste tecniche, non mancano di rivelare proficue tangenze nel valore estetico (e forse etico?) dell'originalità della stampa d'arte. E ribadiscono questo valore proprio in omaggio alle storie che ogni cultura ha maturato nel tempo, credendo nell'atto unico dell'incidere, quindi nella valenza della molteplicità come esito originale di un processo che è sia intellettuale che manuale. La sicurezza di fare arte con la grafica si consolida nella manualità intesa come tattile raffronto con i mezzi di scrittura e d'impressione e nel quotidiano

disciplinamento delle procedure. A sostenere la maturità dei fogli esposti, siano essi di maestri o di più giovani incisori, la forza di una *téchnē* che vive sicura sull'eredità del passato pur accendendosi di estroversi interrogativi, sapienti combinazioni di artifici, iconografie condotte allo sfilacciamento figurativo. L'essere attuale di un mestiere che non può cedere al puro "tecnologismo" o alla ludica velocità espressiva, astratta chimera dell'idea; che non prescinde dal secolare tramando del saper fare; che non nasconde la basilarietà alfabetica della dottrina; semmai su questa sapienza tattile e sensitiva coltiva la propria attualità, abbeverandola con la costanza e la curiosità. Dedizione alla tecnica e ininterrotto dibattito con le proprie capacità sembrano essere le direzioni che collimano sulla superficie della matrice e che si rinnovano ad ogni nuovo inizio; perché nel lavoro solitario – ché tale io intendo il fervore, il fermento, più che "lavoro" – concentrato sul piano, sembra ri-semantizzarsi la contemporaneità dell'incisione. L'attualità estetica della grafica costruita momento per momento sia nel tratto che nel graffio, nella contenuta lentezza del bulino come nell'inderogabilità dello scarto, nel calcolato dosaggio come nella scoperta di nuove risultanze.

La lettura delle stampe dei maestri giapponesi scorre da frammenti di racconto a pausate composizioni astratte, toccando le varie modulazioni della sintesi e del linearismo e della cromia: l'incontro con la cultura visiva orientale si risolve nella felicità della scoperta dell'estrema sensibilità immaginifica e tecnica degli incisori giapponesi. Il gruppo partecipante all'esposizione, variegato per età anagrafiche, stili e direzioni di ricerca sia tecnica che estetica, ci regala una panoramica brillante della grafica contem-

poranea. Le cosiddette tecniche tradizionali, storiche, vengono sapientemente sviluppate sia in forma pura sia convivendo fianco a fianco, esaltando le vivaci soluzioni iconografiche e narrative: penso ad esempio alla profondità vellutata dei neri delle mezzetinte di Takeshi Katori, dove il fondo compatto ingoia orizzonte e temporalità, quasi raggelando, in contrasto con la delicatezza dei mezzi toni, l'oggetto raffigurato, sia esso morbida pelle di donna o tremolate riflesso vitreo, portandolo a una visibilità piena e indiscutibile. Al pari sono alti e puri i vibrati neri-grigi-bianchi delle opere di Man Zhuang, dove la fragile trama della granitura della lastra emerge leggerissimamente nei sordi sfumati, raccontando un tessuto sericeo, un abbaglio e l'umida scivolosità delle pietre in "Traces of time". Non solo per semplicistica e immediata affinità cromatica ai due maestri della maniera nera affianco le litografie di Akito Tanimura, nate non dalla suadente pratica del brunitoio che preleva i neri dalla stampa, bensì dall'altrettanto sensitività della matita litografica che deposita sul piano la propria materia, ma pure per gli effetti di morbida porosità, per i tratti corsivi come per i fondi liquidi, giocati anche questi sulla meditata dominanza dei neri sulla carta, sui rapporti attenti fra due soli estremi cromatici, per calibrata aggiunta – in questo caso – di tono su tono.

Che la meticolosità paziente dei maestri giapponesi non assordi però la piacevolezza della visione regalataci anche, per contrasto, dalle abbaglianti serigrafie di Toshiko Hisida giocate su pulitissime giustapposizioni cromatiche, su controllati e numerosi passaggi di stampa e su una iconografia che è sintesi e analisi puntigliosa insieme, come nell'incastro di riflessi in "Akane".

Nel mezzo del gruppo le delicate acqueforti di Miyuki Okawa tutte affidate alla potenza del segno: lineari contorni e tratti come di schizzo per dare forma a bulbi e morbidi petali, elegantemente riversi sullo specchio praticamente intonso del fondo o appena appena mosso dalle acquosità della maniera a zucchero. Per contrasto l'impattante effetto delle collografie di Mariko Ota, centrate su un accordo monocromatico eppure graduato in variazioni, con depositi di inchiostro e situazioni materiche, con sorprendenti trasparenze come tracce appena depositate. Di nuovo il segno rimane elemento primario nelle xilografie di Takako Seo e di Takako Koizumi, pur nella specificità dello stile delle due artiste: nella prima risolto nel controllato nitore delle sagome degli uccellini su pulite macchie arancio; in Koizumi affidato, in simbiosi alla litografia, a silenziose presenze geometriche su trame come a *frottage*, su vibranti superfici e allusioni materiche per trasparenza. Xilografia e litografia combinate assieme costruiscono anche le fantasie di Masaharu Seki: segni e campi scalfiti su legno uniti a leggeri tratti di pastello su pietra si confondono nella visionaria miscela delle piccole stampe. Densa e appagante cromia, leggerezza nei tratti e una buona dose di poesia fanno di queste opere piccoli mondi onirici, spinti a sensibilità visive tali da apparire quasi oltre la finitezza della stampa. Sul versante non iconico, pari poeticità e sapiente dosaggio fra stampa in piano e stampa in cavo, chiudono la rassegna delle opere giapponesi le tre tavole di Sanae Yamamoto: sovrapposizioni leggere e dense campiture, discromie, passaggi modulati e stacchi, *texture* combinate si spingono fino all'acquosa inconsistenza in "Traveler".

A contrasto, fra le opere degli artisti dell'Associazione Incisori Contemporanei predominano invece le modulazioni del nero: unico (o quasi) inchiostro per l'impressione, variamente graduato nelle risultanze dall'acquaforte alla densità della xilografia, sino alla compatta matericità del carborundum, trascorre dalle levità dei tratti delle stampe di Paolo Ciampini, puntigliosamente incrociati e dosati ad accompagnare volumi e ombre nei racconti sospesi in una luce a-temporale, affidata alla morbidezza dei trapassi e alle riserve della carta; sino alle fitte trame delle acqueforti di Alessandro De Bei, che costruiscono, su segni nervosi, insistiti, come giochi di penna, inquietanti idoli alieni, come se nella scorrevolezza dei tratti si liberassero energie e improvvise intuizioni. Grande sapienza disegnativa, che si esprime sia nella pulizia dei segni sia nel bilanciato amalgama iconico, caratterizza i lavori di Claudio Olivotto: gradevolissime combinazioni figurative cresciute su sapidi venti onirici come fossero illustrazioni di un romanzo d'avventura.

Dove la calibratura dell'inciso si coniuga con la nettezza dell'inchiostro nero assorbito dalla carta nascono i bulini su plexiglass di Guido Navaretti, maestro di intaglio e di leggerezza nelle lunghe e vibranti scalfitture ritmate a rendere mobilità e vapori a perdita d'occhio. Sullo stesso principio dello scavo dei chiari le xilografie pure di Giovanni Dettori: i due opposti del nero e del bianco qui acquistano

un'altra consistenza, mediati dalla peculiarità della materia d'incisione, il legno, che veicola cromie opache e plasticità calde per presentarci volti e sguardi di un'umanità sempre da indagare. Con la stessa tecnica lavora Umberto Giovannini che dal legno fa nascere visioni e ombre, combinando invece più inchiostri, più passaggi, abbandonando la dualità nero-bianco carta e lasciando trasalire la rugosità della matrice che accentua il senso di vaga sospensione dei suoi soggetti.

Un'opacità differente, più sorda, forse meno viva ma al pari corposa di quella prodotta dalla fibra del legno, di nuovo affidata alla nota grave del nero, manifestano le campiture all'acquaforte nelle opere di Vincenzo Burlizzi, che sommano tutta la pienezza della granitura nel superamento della figuratività a favore di un gioco di equilibri geometrici; così come intenso, e allo stesso tempo "polveroso", risulta il nero nei "Passaggi di ombra" di Gabriella Locci, che dalle morbidezze dei graffi a puntasecca si carica nelle risultanze della tecnica a carborundum, vibrante e pastosa. Commistione di processi e indagine sulle possibilità tecniche ed estetiche del linguaggio incisivo si intravedono, per concludere, anche nelle impressioni di Debora Antonello che mescola segni e *texture* colorate, mentre Sandro Bracchitta si affida quasi totalmente allo spessore e al senso della materia evocato dalle impattanti presenze cromatiche come dalla sinteticità dell'alfabeto iconico.

Marzo 2017

FEDERICA VETTORI

SEGNI E CROMIE: INCONTRI
ESPERIENZE GRAFICHE CONTEMPORANEE IN GIAPPONE E IN ITALIA
25 MARZO DUEMILADICIASSETTE



Toshiko Hishida, *Akane*,
serigrafia, mm 200x190



A.P.

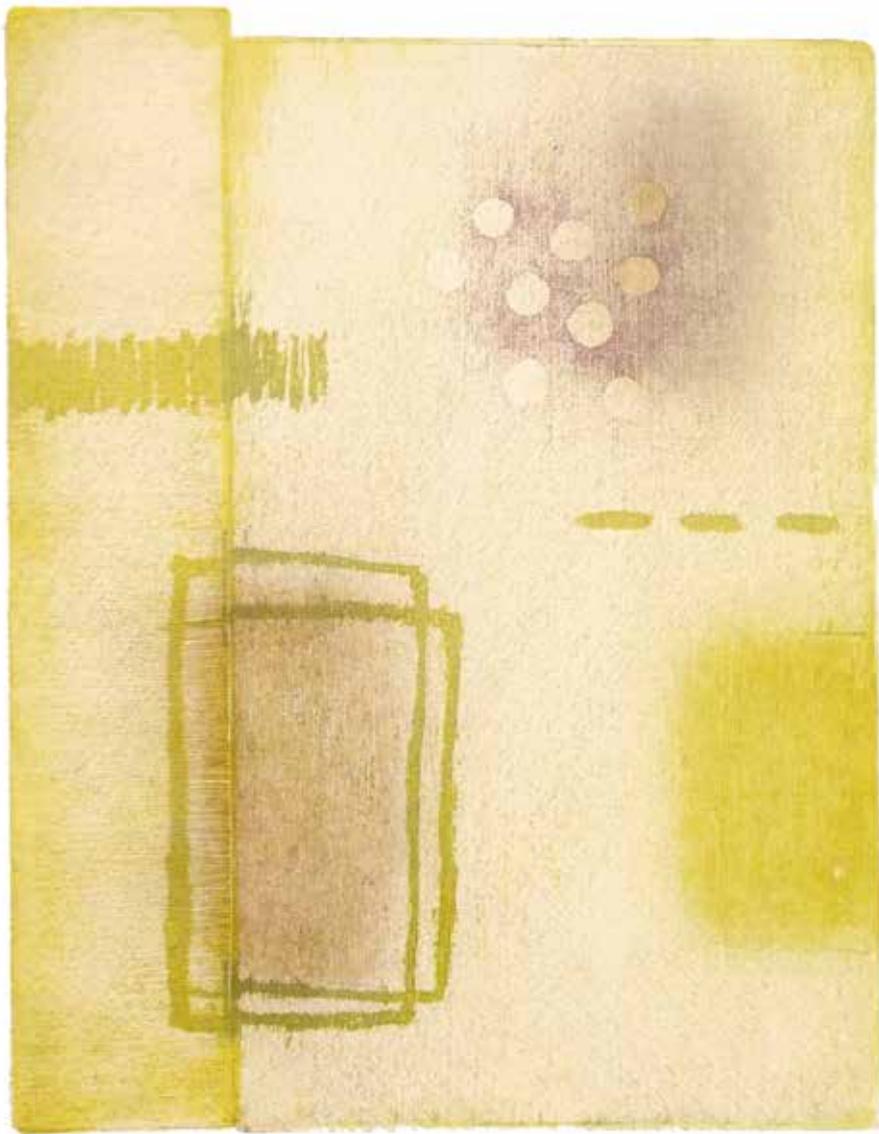


14
56

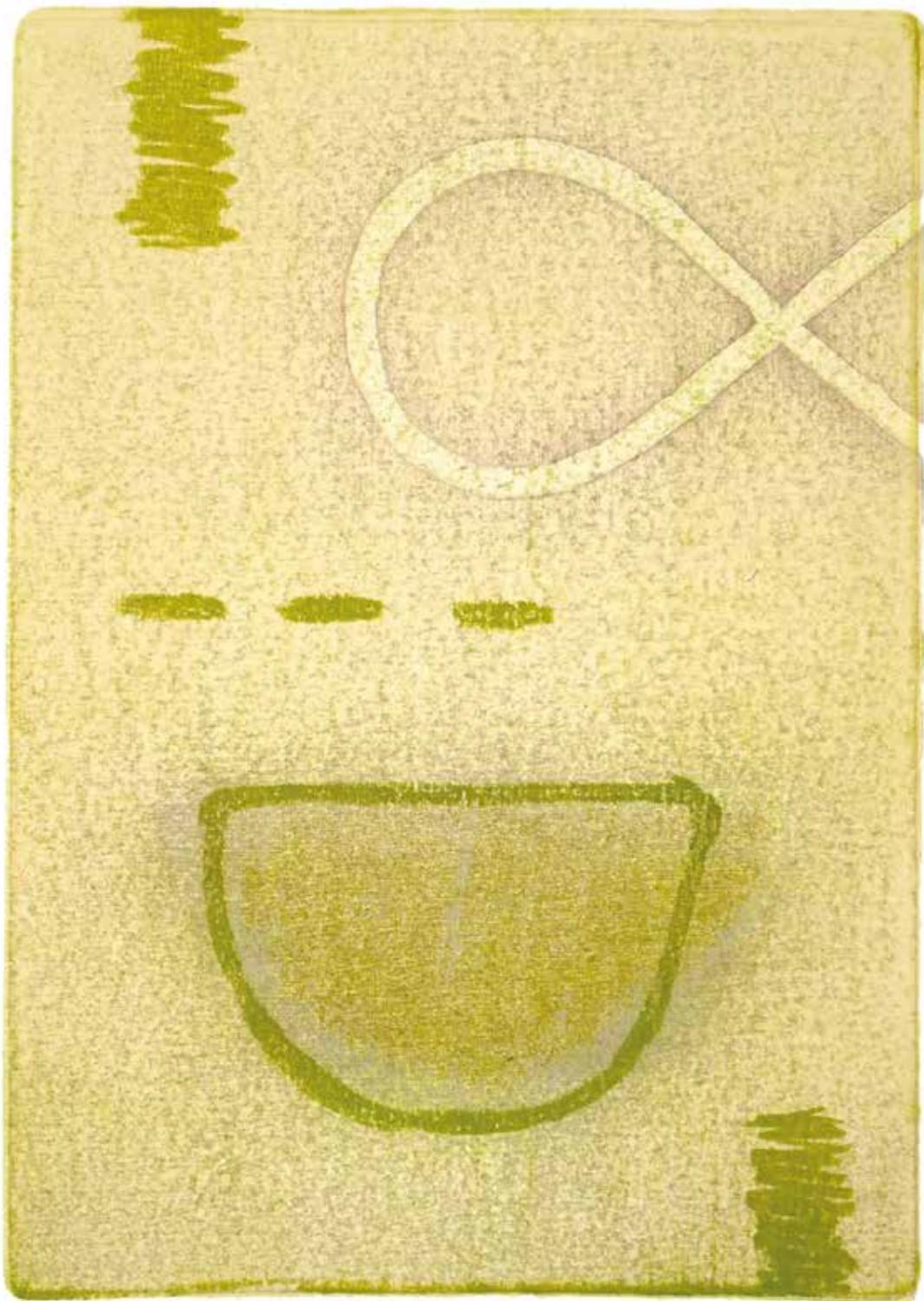
Takeshi Katori, *Judith*,
maniera nera, mm 362x200



Takeshi Katori, *Still Life with Litch*,
maniera nera, mm 225x182



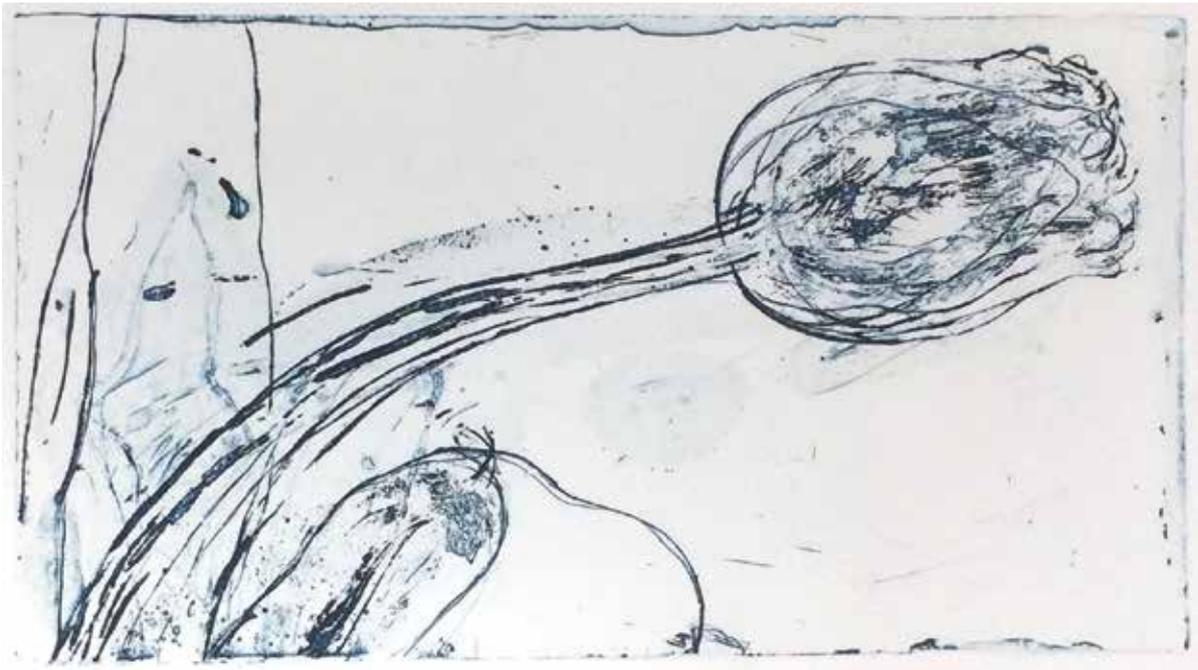
Takako Koizumi, *Misty*,
xilografia e litografia, mm 28x215



Takako Koizumi, *Vessel*,
xilografia e litografia, mm 270x190

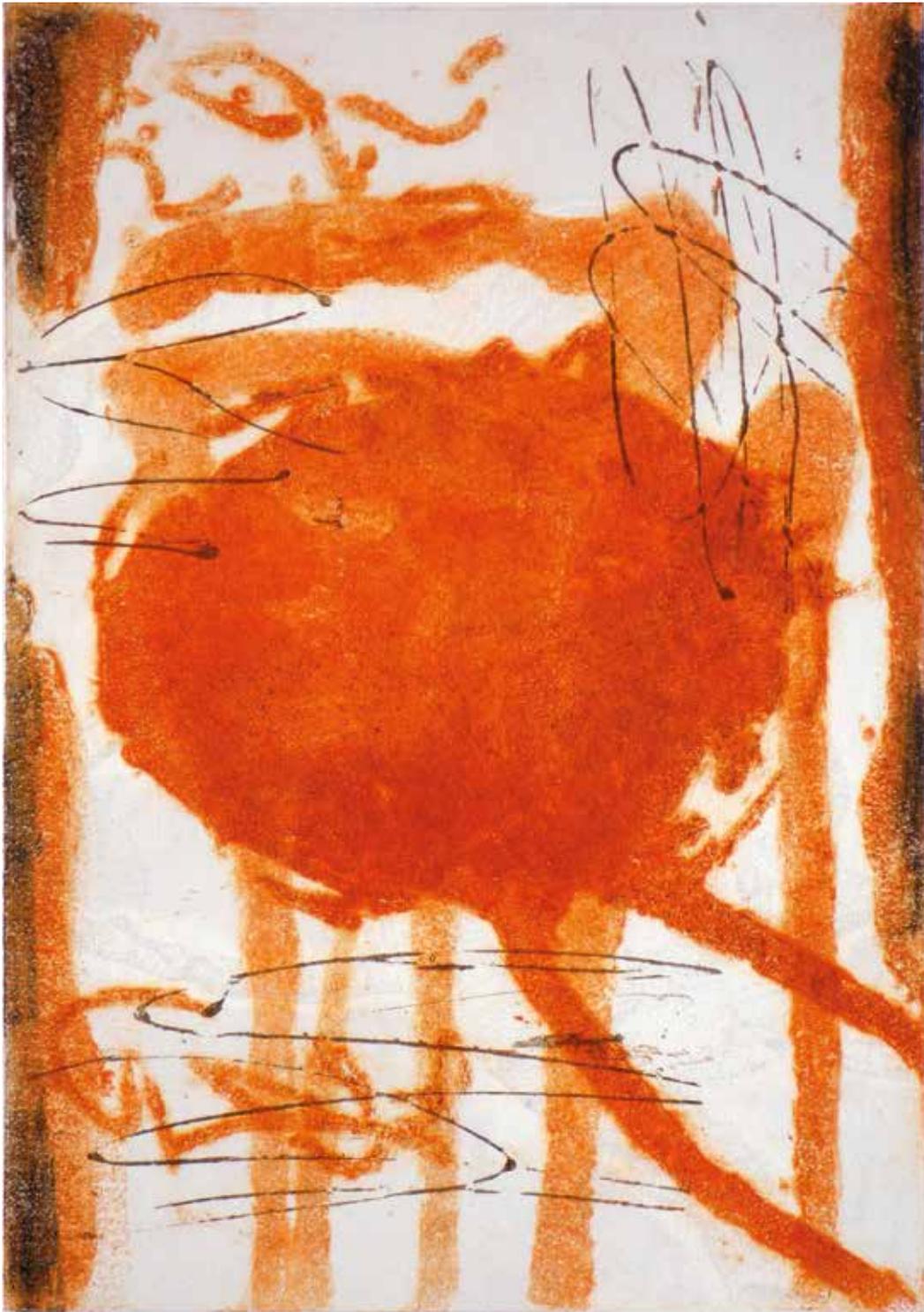


Miyuki Okawa, *White Angel*,
acquaforte, mm 200x260





Mariko Ota, *3 circles*,
collagrafia, mm 300x210



Mariko Ota, *Oval*,
collagraphia, mm 300x210



Masaharu Seki, *Flower falls afternoon*,
xilografia e litografia, mm 260x160



Masaharu Seki, *Listen to the silence I*,
xilografia e litografia, mm 260x162



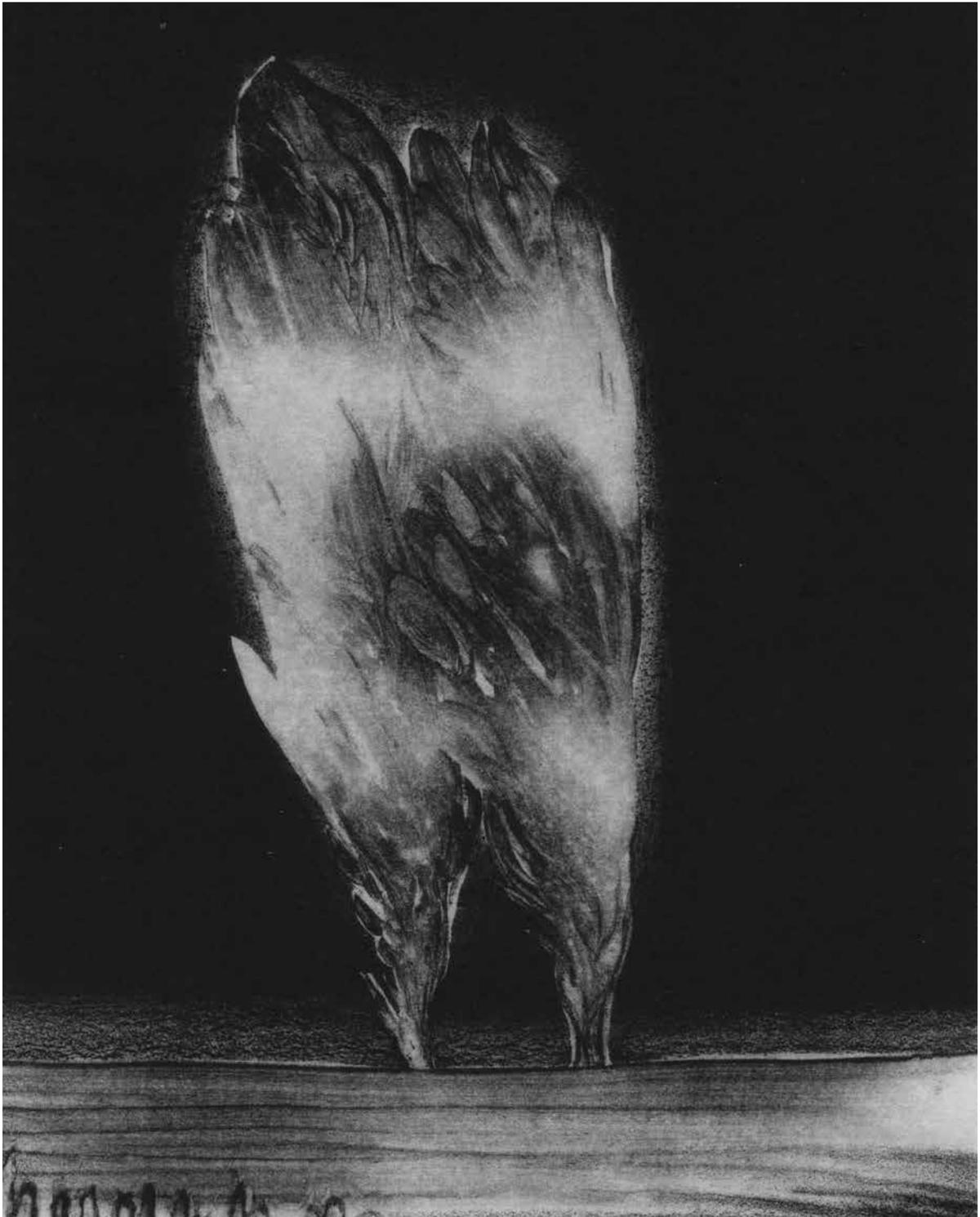
Takako Seo, *shoh noi*,
xilografia, mm 292x230



Takako Seo, *shoh no2*,
xilografia, mm 285x220



Akito Tanimura, *Poplar Blue*,
litografia, mm 244x195

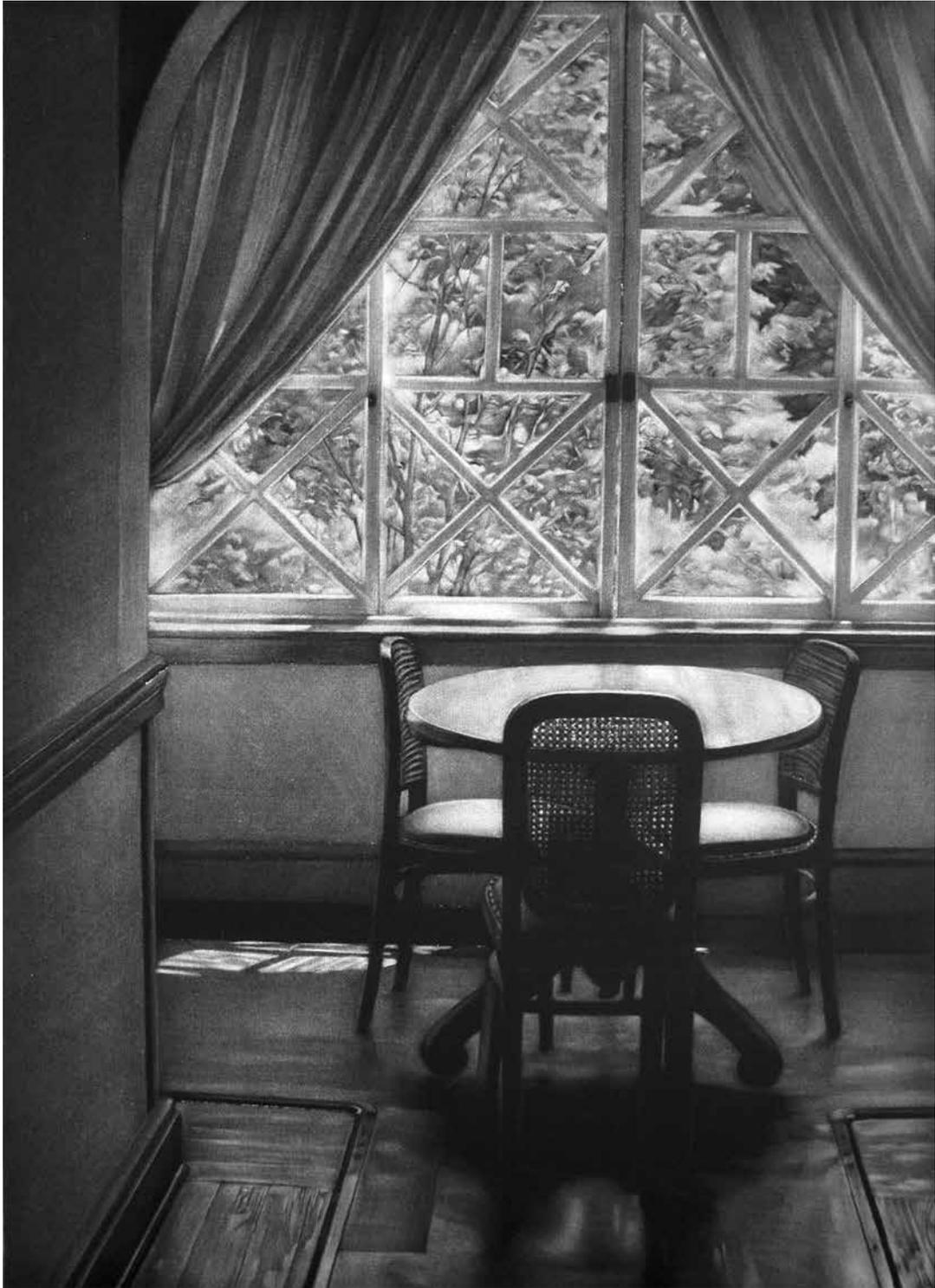


Akito Tanimura, *Poplar still of the night*,
litografia, mm 150x118

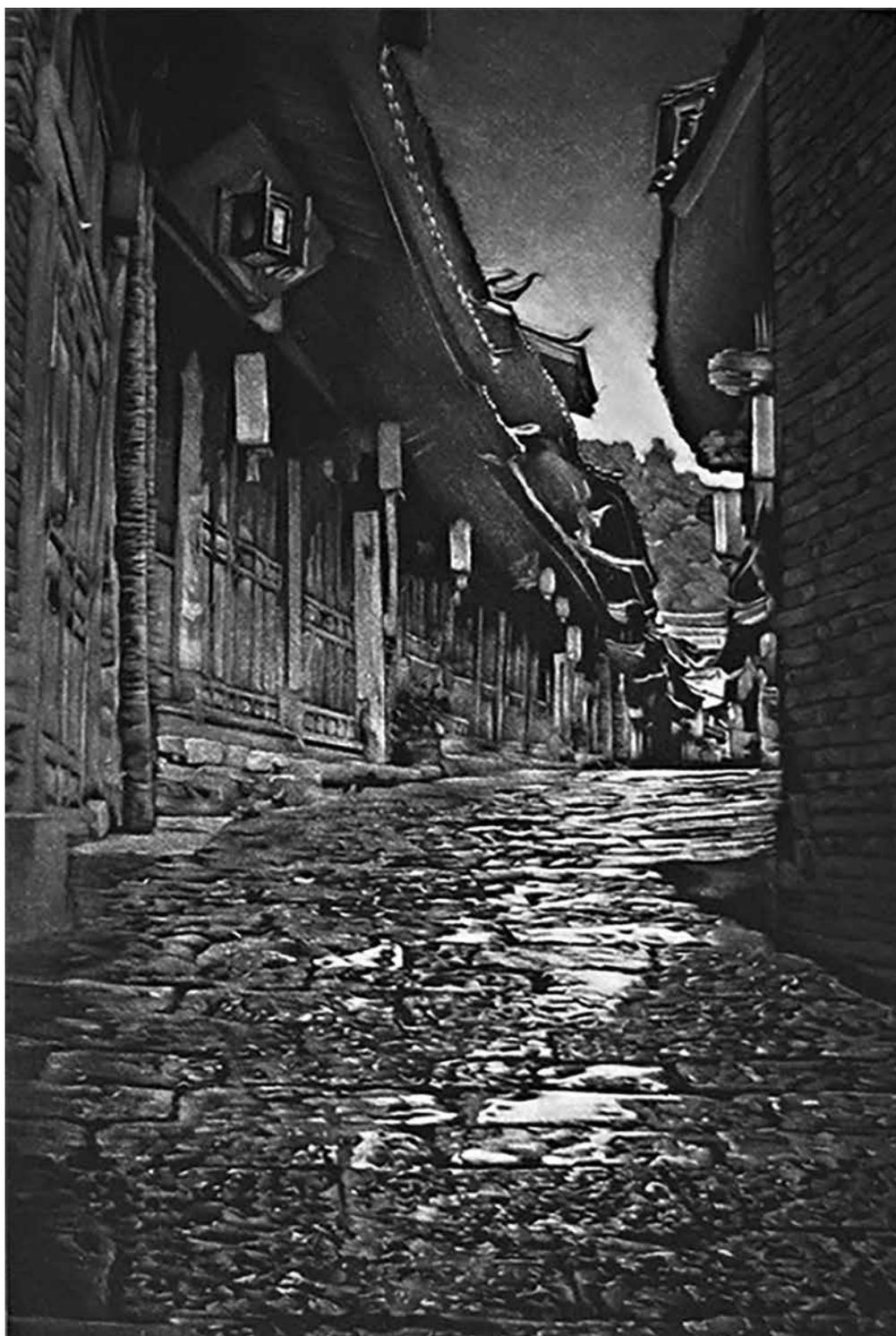


Sanae Yamamoto, *Light 16-1*,
xilografia e litografia, mm 202x200

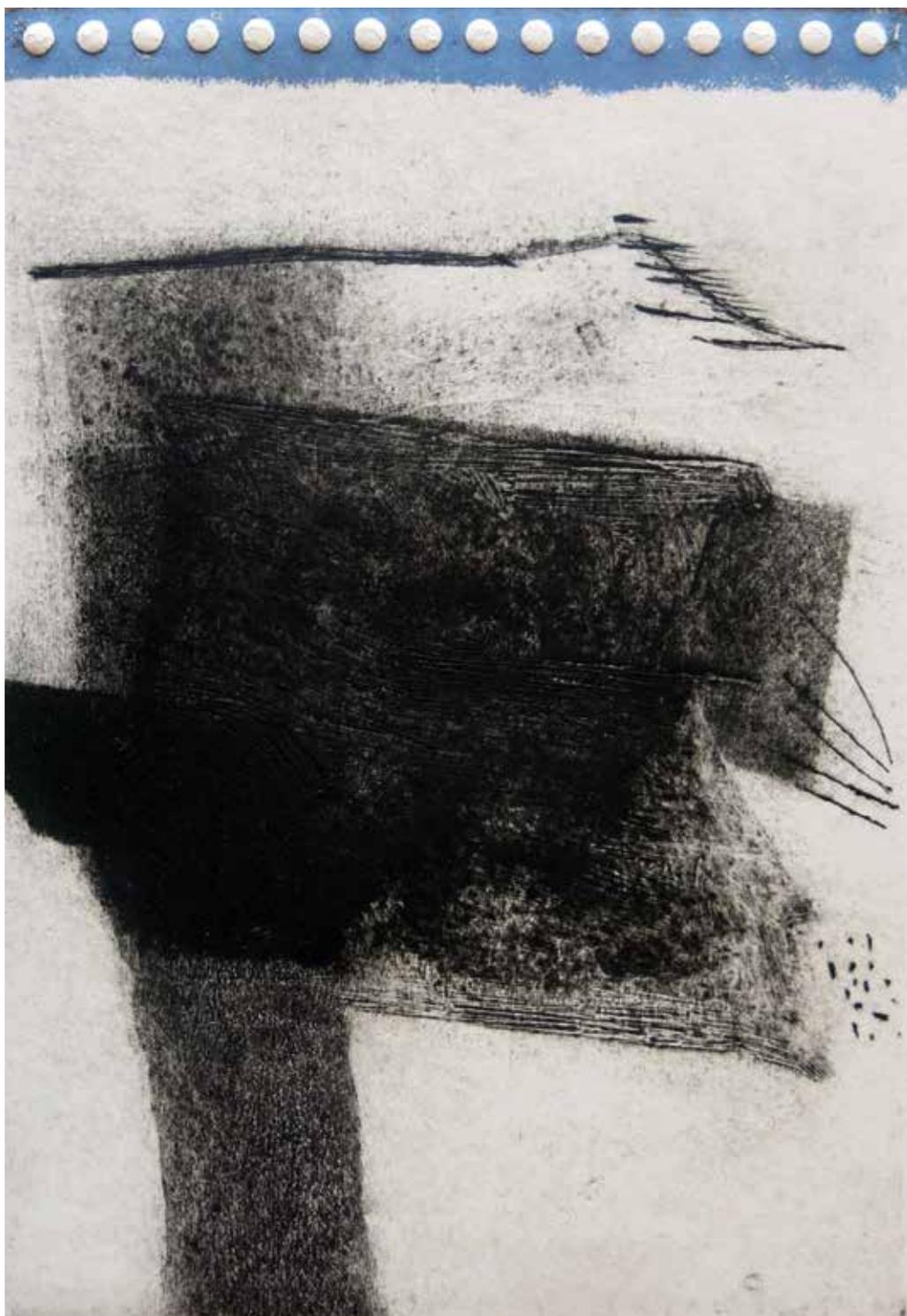




Man Zhuang, *Continuous chorus of cicadas*,
maniera nera, mm 364x259



Man Zhuang, *Traces of time*,
maniera nera, mm 362x246



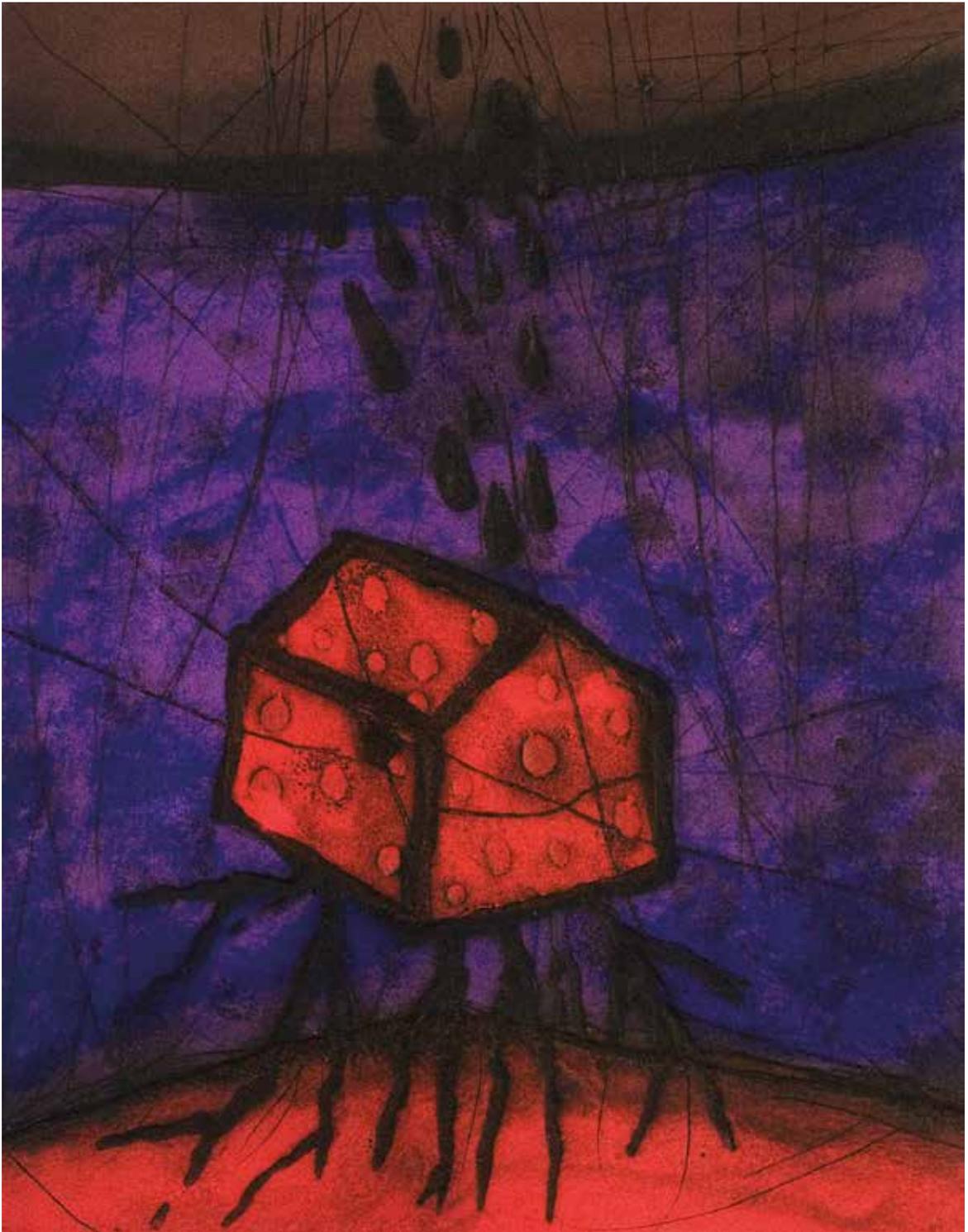
Debora Antonello, *Travel notes*, 2015,
puntasecca e tecnica mista, mm 29x205



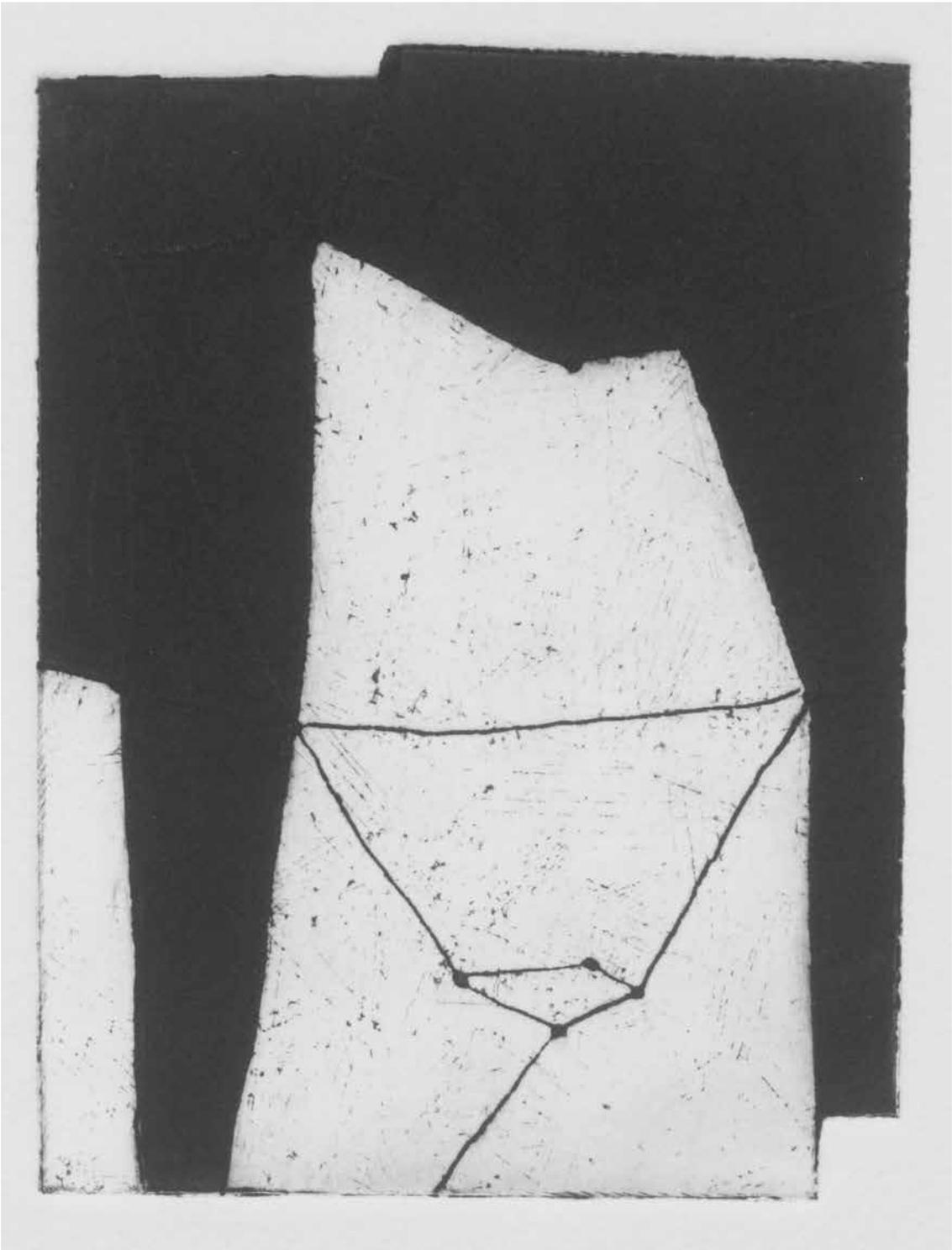
Debora Antonello, *Sunrise*, 2015,
acquaforte, puntasecca, mm 130x200



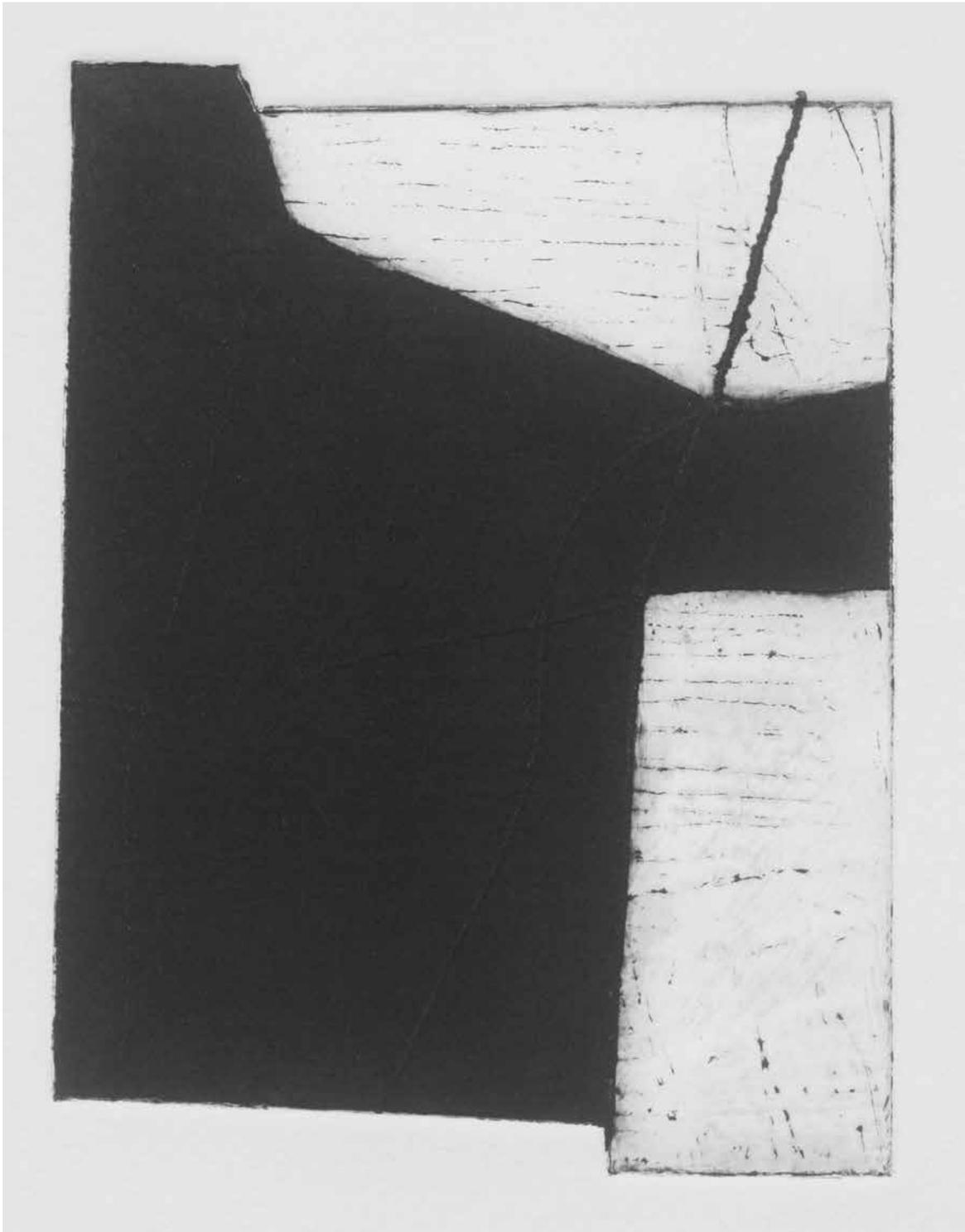
Sandro Bracchitta, *Attesa Rossa*, 2007,
carborundum e puntasecca, mm 230x245



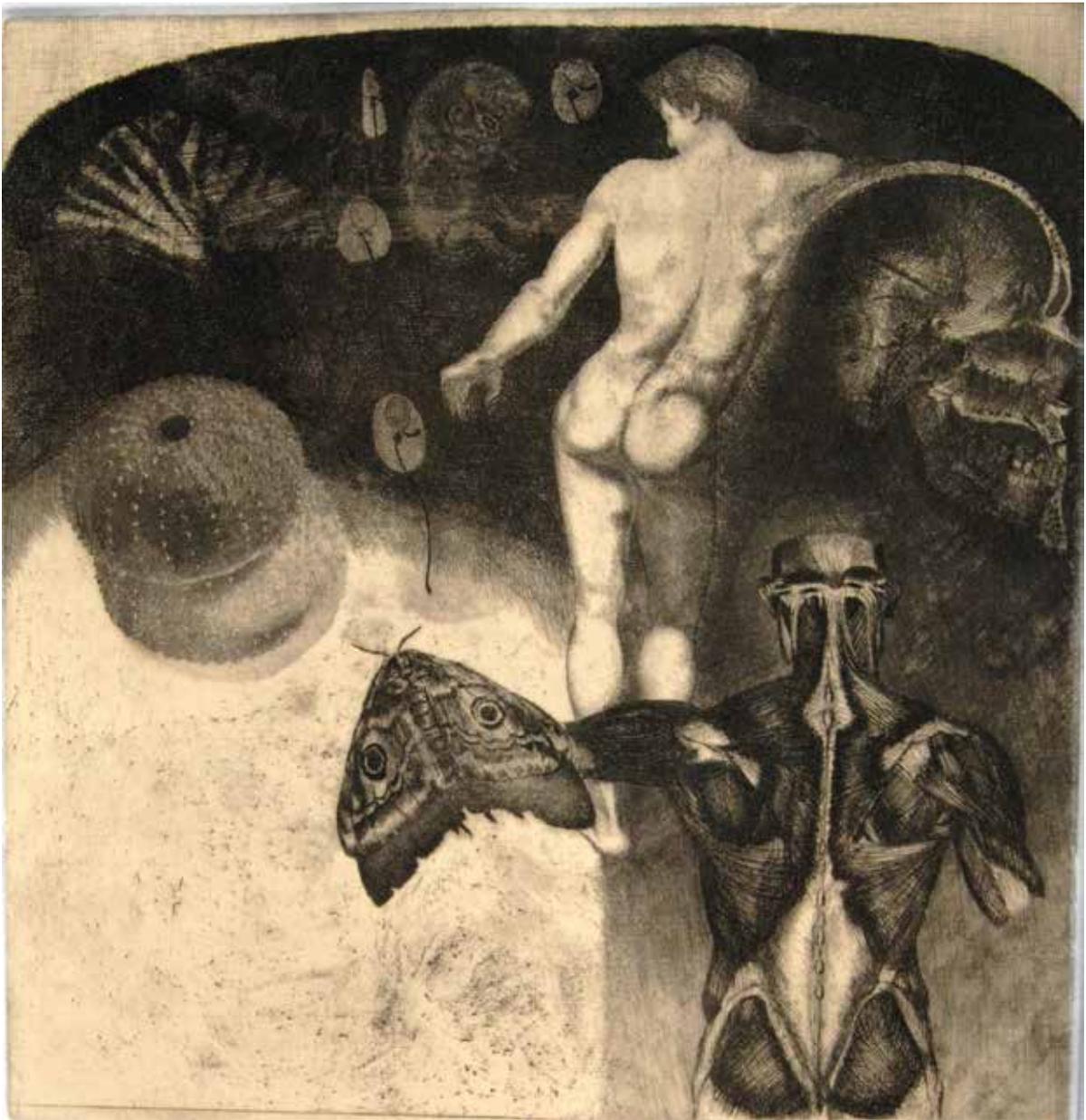
Sandro Bracchitta, *Casa Rossa*, 2011,
carborundum, puntasecca e acido diretto
e foglia oro su carta, mm 245x195



Vincenzo Burlizzi, *Hip-Skip*, 2007,
acquaforte, acquatinta, mm 130x98



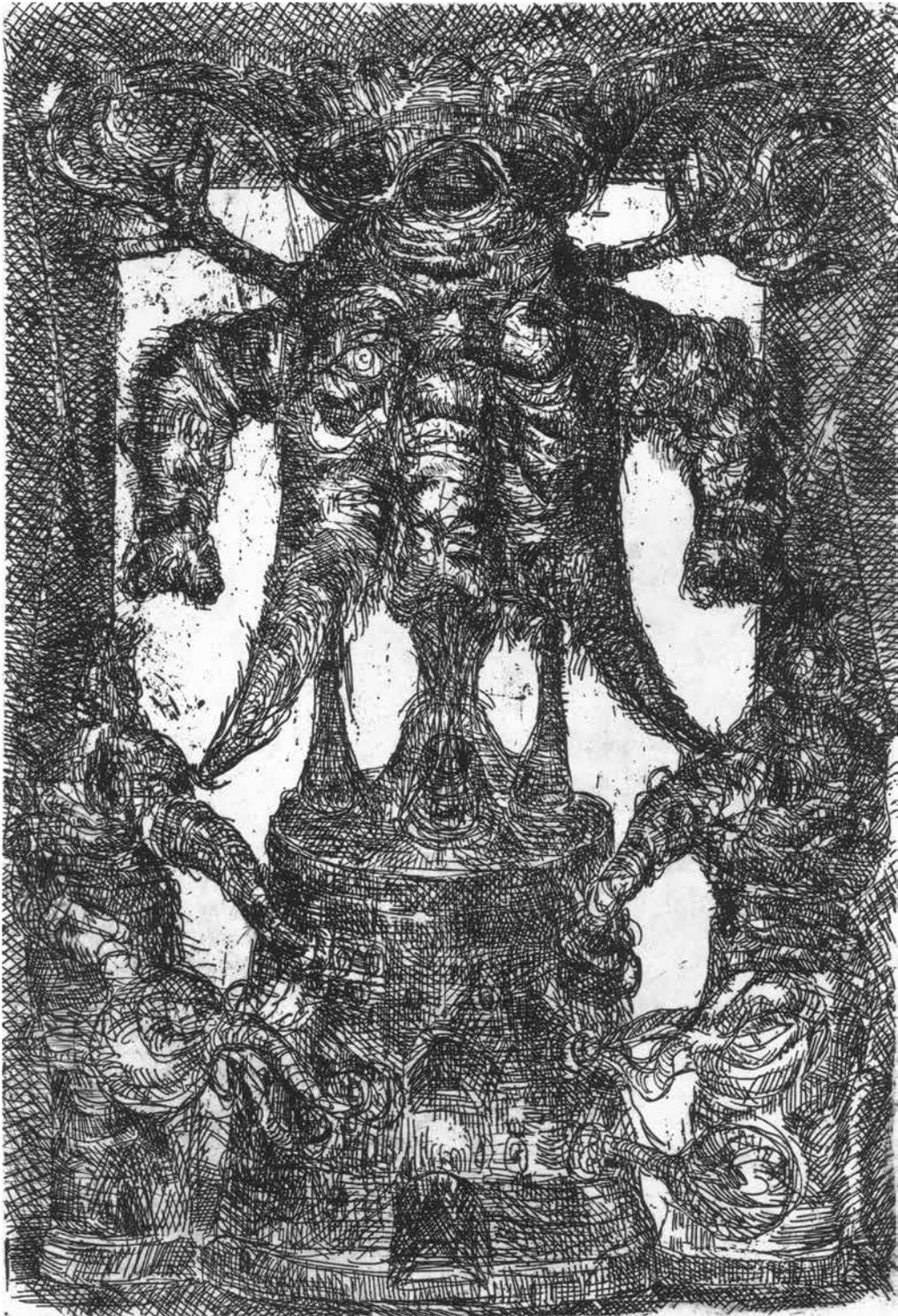
Vincenzo Burlizzi, *Mtume*, 2007,
acquaforte, acquatinta, mm 133x98



Paolo Ciampini, *Anatomy of a portrait*, 2015,
acquaforte, mm 244x234



Paolo Ciampini, *Marielle*, 2015,
acquaforte, mm 222x150



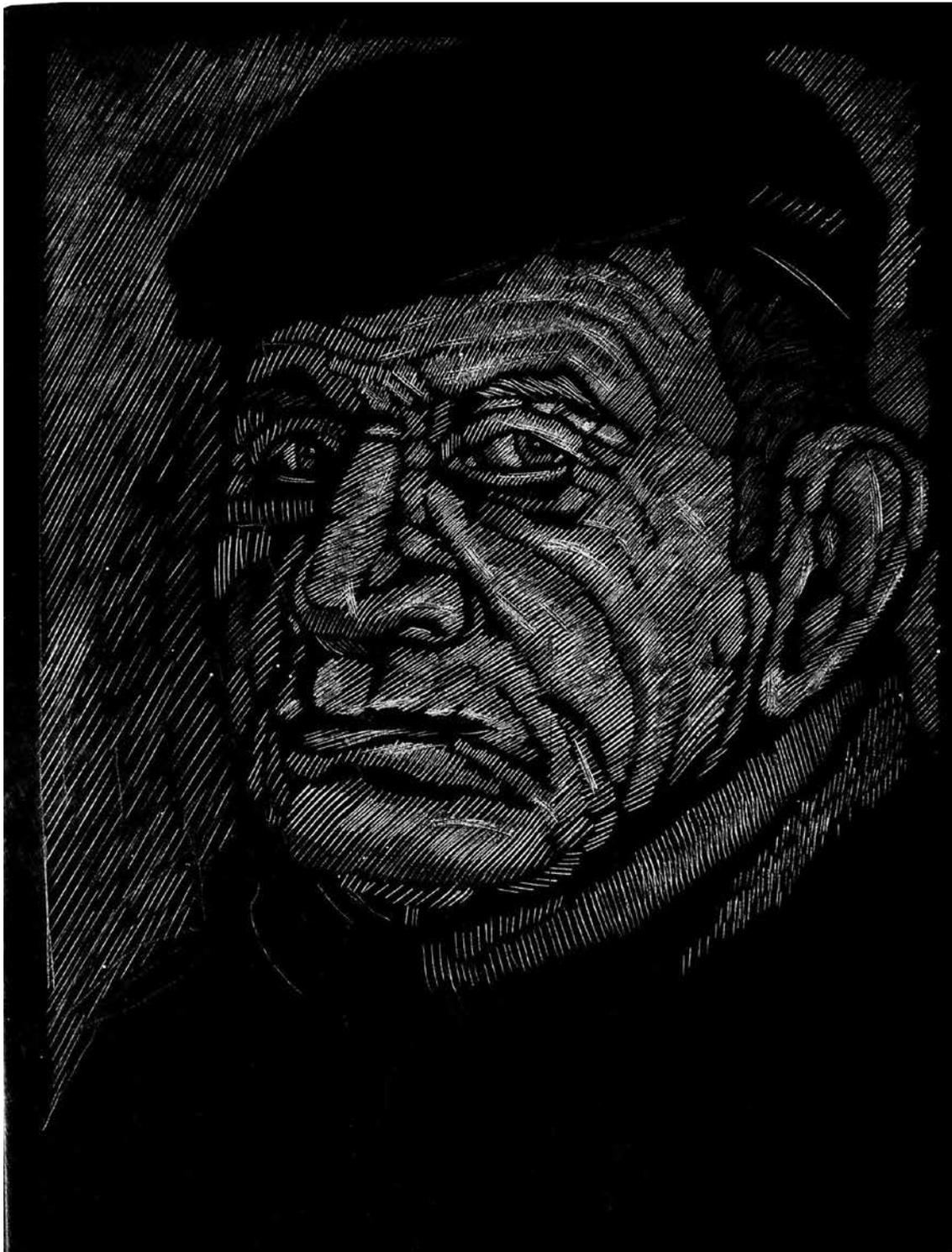
Alessandro De Bei, *Alieno Alchemico*, 2015,
acquaforte, mm 340x230



Alessandro De Bei, *Athamor Cosmico*, 2015,
acquatinta, mm 340x230



Giovanni Dettori, *Ritratto di mia madre*, 2016,
xilografia su legno di filo, mm 240x180



Giovanni Dettori, *Ritratto di mio padre*, 2016,
xilografia su legno di testa, mm 240x180



Umberto Giovannini, *Luisa*, 2012,
xilografia, mm 220x200



45
56

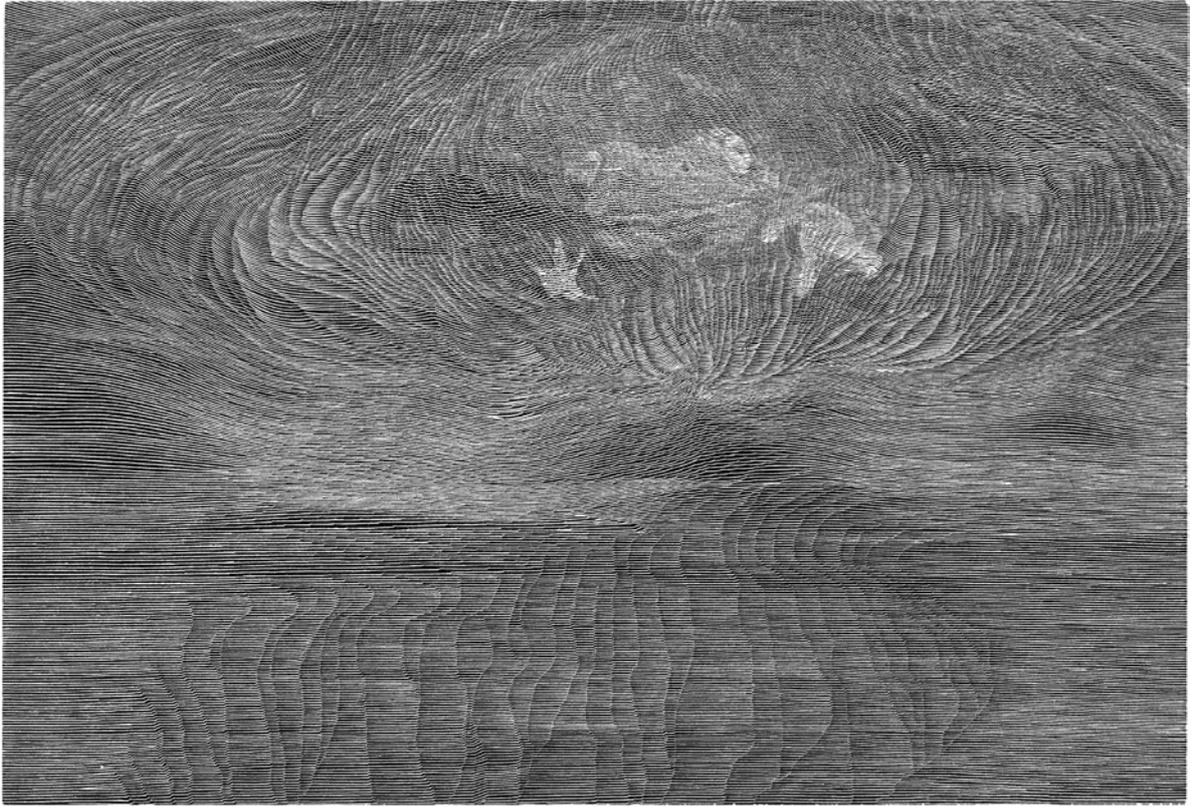
Umberto Giovannini, *Timothy*, 2012,
xilografia, mm 220x200



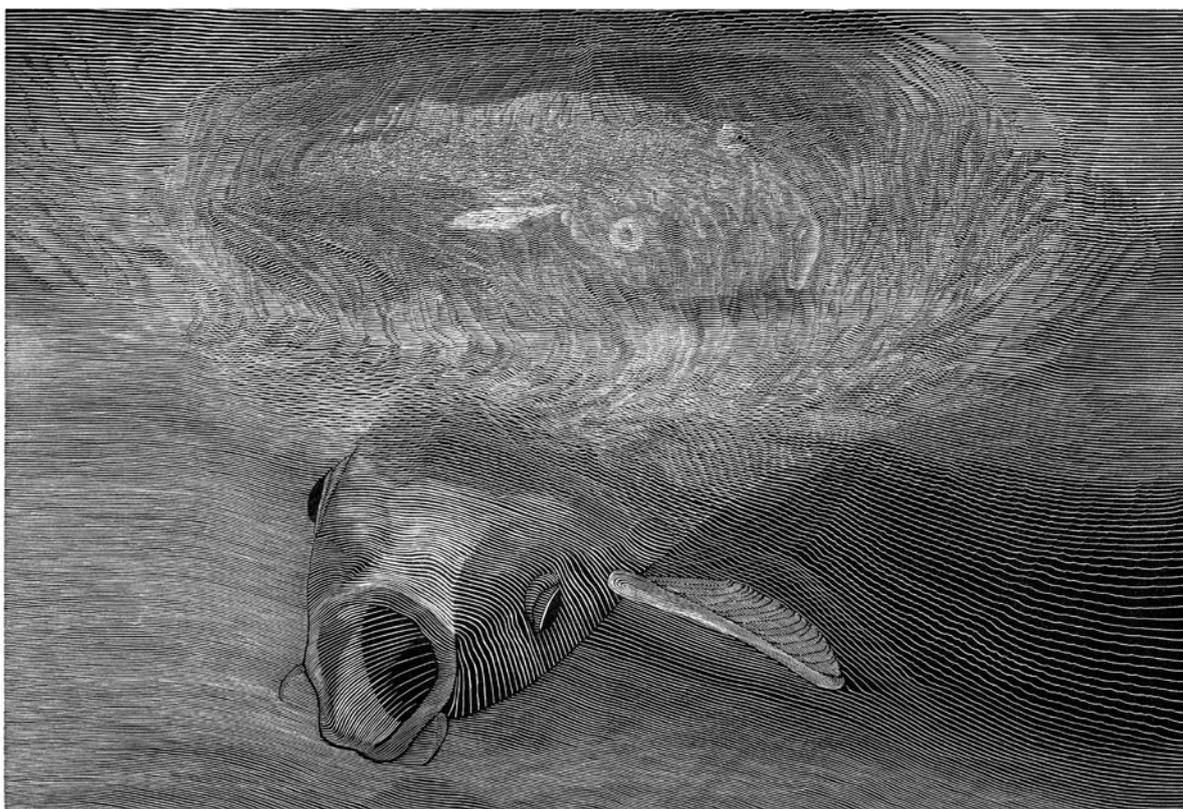
Gabriella Locci, *Passaggi d'ombra I*, 2015,
puntasecca, carborundum su PVC
e monotipo, mm 420x297



Gabriella Locci, *Passaggi d'ombra 3*, 2015, puntasecca, carborundum su PVC e carborundum e cloroformio su plexiglass, mm 420x297

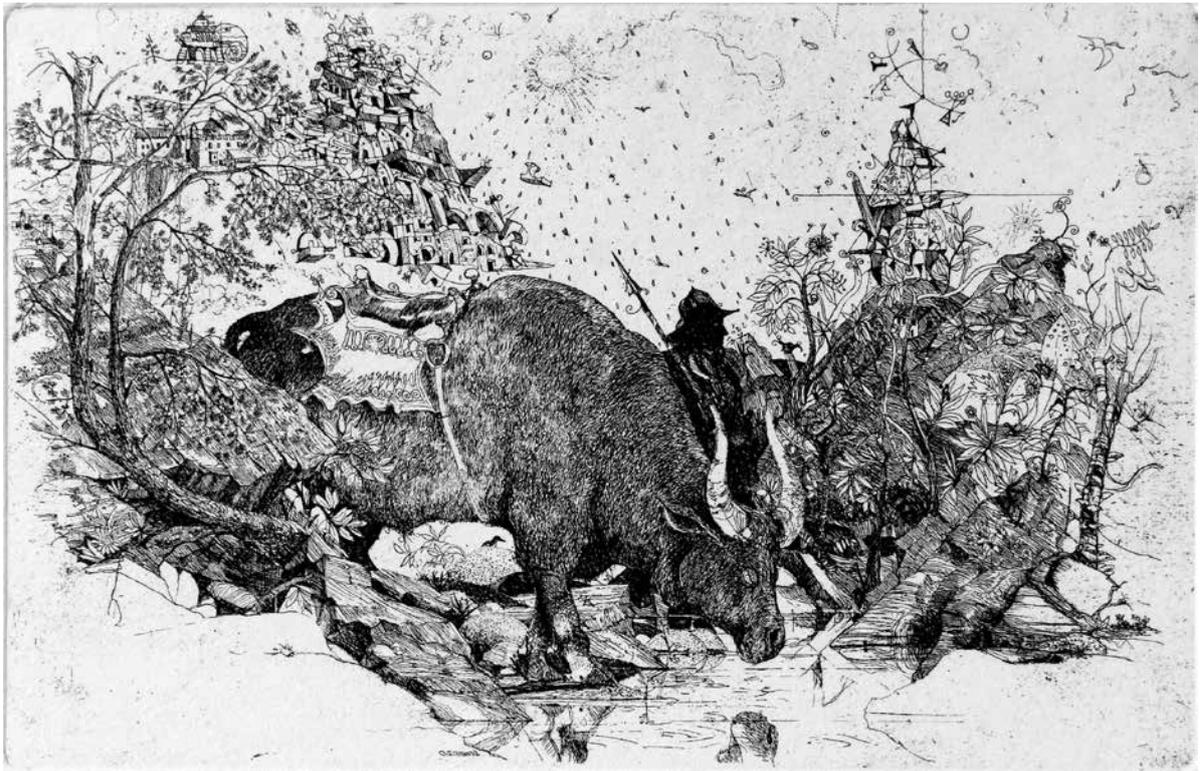


Guido Navaretti, *Riemerge la rana di Bashô*,
2014, bulino su plexiglas a stampa alta,
mm 260x380





Claudio Olivotto, *Spiaggia-ascolto*, 1980,
acquaforte, mm 244x248



Claudio Olivotto, *Bue di Lao*, 1978,
acquaforte, mm 160x250

INDICE

Presentazione	5
Titolo	00
Segni e cromie: incontri	00
Toshiko Hishida	14_15
Takeshi Katori	16_17
Takako Koizumi	18_19
Miyuki Okawa	20_21
Mariko Ota	22_23
Masaharu Seki	24_25
Takako Seo	26_27
Akito Tanimura	28_29
Sanae Yamamoto	30_31
Man Zhuang	32_33
Debora Antonello	34_35
Sandro Bracchitta	36_37
Vincenzo Burlizzi	38_39
Paolo Ciampini	40_41
Alessandro De Bei	42_43
Giovanni Dettori	44_45
Umberto Giovannini	46_47
Gabriella Locci	48_49
Guido Navaretti	50_51
Claudio Olivotto	52_53



Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di marzo dell'anno 2017 presso La Grafica Tipolitografia, Verona
www.lagraficatipolitografia.it

TERZA DI COPERTINA

